

BUR  
Rizzoli



Luca Steinmann

## Il fronte russo

La guerra in Ucraina raccontata dall'inviato  
tra i soldati di Putin

Alcuni nomi di persone comuni presenti nel testo sono stati cambiati per salvaguardarne la privacy

Pubblicato per

**BUR**  
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano  
Pubblicata in accordo con Grandi & Associati

ISBN 978-88-17-18570-7

Prima edizione Rizzoli: 2023  
Prima edizione BUR Saggi: gennaio 2024

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 /RizzoliLibri

 @RizzoliLibri

 @rizzolilibri

# Introduzione

*Milano, dicembre 2023*

Mentre scrivo queste parole sono passati quasi due anni da quando il 24 febbraio 2022 i carri armati russi entrarono in Ucraina con l'obiettivo di prendere il controllo del Paese, rovesciare il governo di Zelensky e instaurare una giunta che potesse fine a ogni ambizione ucraina di avvicinarsi all'Occidente e alla NATO. Quel 24 febbraio mi trovavo a Donetsk ed ero quasi l'unico giornalista non affiliato al Cremlino presente nei territori ucraini che i russi di fatto controllavano già dal 2014 attraverso le locali milizie a loro leali. Ero arrivato lì qualche giorno prima, il 18 febbraio, convinto di rimanerci una decina di giorni. Alla fine, ci sono rimasto sette mesi, che racconto in questo libro. Sette mesi trascorsi alle calcagna dei soldati russi, seguendoli nelle loro avanzate e ritirate, nel mezzo delle battaglie urbane e nelle trincee scavate nella steppa, nelle loro basi militari e nei loro nascondigli. In queste pagine, oltre a raccontare la cronaca della guerra, descrivo i momenti che ho passato con i civili e con i soldati, raccogliendo testimonianze, sogni, frustrazioni, paure.

Se prima del 24 febbraio 2022 mai avrei immaginato che Mosca avrebbe potuto lanciare un attacco così massiccio, quel giorno mai avrei pensato che oggi, due anni dopo, gli scontri armati sarebbero continuati esattamente lì dove allora si iniziava a combattere. Intorno a Donetsk, infatti, la linea del fronte quasi non si è spostata. Oggi come allora i russi controllano la città mentre l'esercito ucraino è disposto a semicerchio nelle campagne circostanti. Se la Russia non è riuscita a sfondare le linee nemiche, l'Ucraina non riesce a riconquistare i territori perduti. Nessuno dei due fronti smette di sparare e le morti, sia militari che civili, non si contano più.

Questa guerra sarà ancora lunga. Anche qualora i combattimenti diminuissero, essa continuerebbe sul piano politico, geopolitico e su quello dell'intelligence. I campi di battaglia, infatti, non stanno sancendo né un unico vincitore né un unico sconfitto. L'Ucraina non è crollata di fronte all'invasione russa e continuerà a provare a respingere le mire espansionistiche del Cremlino armata e foraggiata dai soldi e dalle armi occidentali. La Russia non ha raggiunto il suo obiettivo iniziale di conquistare Kiev, ma non smette di rivendicare la propria egemonia sui territori ucraini, considerando alcuni di essi come il cuore della civiltà russa. La pace potrà arrivare solo se ci sarà un vincitore, un vinto oppure se Russia e Occidente troveranno una via d'uscita politica a questa situazione. Che oggi sembra più lontana che mai.

Questo libro racconta il primo anno di questa guerra. Nel 2023 sono tornato altre due volte sui campi di battaglia ucraini, sempre sul lato dei russi, per testimoniare come il conflitto stia continuando. Ogni volta che torno a casa rivivo le stesse sensa-

zioni. Mentre scrivo ripensando a quanto ho vissuto sui campi di battaglia affiorano in me ricordi, sensazioni ed emozioni che tenevo nascosti da qualche parte, e di cui non avevo mai preso coscienza. È come se le tensioni, le paure e le pressioni che non ho avvertito durante gli scontri armati e sotto i bombardamenti di colpo mi esplodessero dentro. Lì, sui campi di battaglia, tranne in un'occasione, non mi sono mai reso conto di aver paura. Mi sono sempre percepito come un corpo estraneo a tutto ciò che vedevo, un osservatore esterno che riporta le scene di morte e disperazione che ha intorno a sé, convinto di non poterne mai essere toccato. Questo approccio mi dà la forza di restare così a lungo al fronte e di spingermi sempre più avanti lungo le prime linee di fuoco, senza che ciò mi sia di peso. Poi, quando torno a casa e mi metto a scrivere, rivedo da un'altra prospettiva i teatri bellici di cui sono stato testimone. Rileggendo i miei diari e frugando tra i ricordi è come se guardassi quelle scene dall'alto: mi vedo lì, in mezzo alle trincee e tra le macerie delle città distrutte, ed è come se scoprissi solo ora i gravi pericoli che ho corso, e che allora non percepivo.

È forse un bene che sia stato così, e spero lo sarà ancora quando continuerò a raccontare questa lunga guerra che sta cambiando per sempre il mondo. Un evento epocale del quale sono quasi l'unico testimone non russo «dietro le linee nemiche». L'inviato tra i soldati di Putin, che però pubblica su media occidentali, e dunque afferenti a un mondo che si è schierato compatto dalla parte dell'Ucraina. Una posizione, questa, unica e delicata, che mi obbliga a essere il più scrupoloso e preciso possibile nei miei racconti, per puro spirito di sopravvivenza. Non sono mancate le pressioni nei miei confronti, ma

non sono mai stato censurato. Ho anzi trovato editori che mi hanno sempre dato carta bianca: ogni merito o demerito nel mio lavoro è da attribuire solo ed esclusivamente a me.

Durante questa guerra ho anche potuto constatare come per un giornalista straniero sia stato finora possibile lavorare sul fronte russo senza voler fare alcun tipo di propaganda. Spero di poter continuare a farlo anche in futuro.

In qualità di testimone sul fronte russo, la posizione che emerge dal mio libro è facilmente criticabile: dal fronte russo, perché si sarebbe voluta una versione di propaganda, e dal lato occidentale, perché ci si sarebbe aspettati una versione più atlantista. Da inviato che è stato letteralmente tra i due fuochi, sul campo, non ho potuto esimermi dal raccontare la realtà che ho visto e toccato con mano. Scrivendo questo libro ero cosciente che i due fuochi si sarebbero potuti trasformare in giudizi di parte.

## «Preparati, nel Donbass sta accadendo qualcosa»

*Milano, gennaio 2022*

«*Priviet*, Luca, hai visto cosa sta succedendo nel Donbass? Dobbiamo tenerci pronti.» A parlare è Sasha, che mi chiama da Mosca. Mio coetaneo, è un *voenkor*, un corrispondente di guerra specializzato, e lavora per un'agenzia di stampa russa.

Ci siamo conosciuti nel 2020 durante la seconda guerra del Nagorno Karabakh, quando Armenia e Azerbaigian si contendevano il controllo della roccaforte armena di Stepanakert. La città era assediata, ormai quasi circondata dall'esercito azerbai-giano, e stava per capitolare. L'unica via di fuga ancora praticabile era una strada sterrata che passava per le montagne. Io e Sasha eravamo tra i pochi giornalisti rimasti e le locali milizie armene ci caricarono su vecchi furgoni insieme agli ultimi civili per farci evacuare. Da lì è nata un'amicizia.

Sasha ha da poco compiuto trent'anni, ma è un veterano. In questi anni ha passato più tempo in Siria che nel suo Paese per seguire il conflitto con le truppe di Bashar al-Assad. Prima di fare il corrispondente di guerra lavorava come avvocato in un importante studio legale di Mosca e aveva un prospero avvenire davanti a sé. Ma nel 2014 lo spirito d'avventura lo ha spinto a mollare tutto e a imbarcarsi su un volo per Damasco con pochi soldi in tasca e nessun incarico lavorativo. Grazie al suo passaporto russo (il governo siriano è protetto dal Cremlino), ma soprattutto alle sue grandi capacità di creare contat-



*Mappa dell'Ucraina, con in evidenza le regioni cadute, in toto o in parte, sotto l'influenza o il diretto controllo russo nel periodo compreso tra il 2014 e il 2022. Le regioni di Donetsk e Lugansk dal 2014, quelle di Zaporozhye e Kherson dal 2022. I confini delle repubbliche filorusse di Donetsk e Lugansk risalgono al 24 febbraio 2022.*